



◆ **Giornata convulsa, tra segnali positivi (la produzione industriale) e divisioni tra gli alleati. Una riunione dei critici del ddl sul Tfr crea malumore a palazzo Chigi. Ma i Ds gettano acqua sul fuoco**

Tensione nella coalizione su regionali e liquidazioni

D'Alema vuole un vertice

Parisi attacca il governo e dice: maggioranza affaticata
Forse nelle prossime ore il chiarimento tra i leader

ROMA Urge chiarimento. Alla fine di una giornata un po' convulsa, segnata dalle divisioni sulla riforma del Tfr e sul nodo delle regionali, D'Alema decide di convocare i segretari della maggioranza. O almeno manifesta l'intenzione. Il vertice, per la verità, ieri sera non era stato ancora ufficialmente fissato ma è probabile che nelle prossime ore, compatibilmente con gli impegni, i leader della coalizione si vedranno tutti a palazzo Chigi per cercare di uscire da una situazione che nelle ultime ore è parsa troppo sfacciatata.

All'origine dell'improvvisa decisione di andare in tempi brevi a un vertice è stata la vicenda del Tfr, riforma cui il governo tiene molto e che è stata approvata dal consiglio dei ministri, ma su cui ora si infittiscono obiezioni di principio da parte di diversi alleati, a cominciare da Democratici e Popolari, per finire allo SdI.

In realtà, la divisione sul Tfr non è l'unico argomento spinoso per la maggioranza. C'è anche il nodo delle regionali, dove ancora non si riesce a trovare un accordo per alcuni candidati e dove la coperta viene tirata un po' da tutte le parti, con impuntature, che non danno proprio l'immagine di unità che ci vuole in vista della campagna elettorale. C'è, insomma, qualcosa da ripristinare.

La sensazione delle ultime ore deve essere stata per palazzo Chigi molto spiacevole e si è acuita quando il coordinatore dei Democratici Parisi ha parlato proprio dello stato della coalizione e del programma dell'Ulivo a proposito della riforma del Tfr. «La maggioranza - ha detto dopo aver convocato una riunione dei non Ds proprio sul Tfr - essendo priva di luoghi e regole per prendere decisioni co-



Busta con proiettile per Taormina addetto stampa dei Democratici

Il capo ufficio stampa dei deputati dell'Asinello, Giovanni Taormina, ha ricevuto una busta anonima contenente un proiettile. Lo rende noto Antonio Di Pietro che esprime in un comunicato la sua solidarietà a Taormina. «Esprimo, a nome mio e di tutti i Democratici, la più calda solidarietà al nostro collaboratore ed addetto stampa Giovanni Taormina - afferma Di Pietro nella sua nota - gli auguriamo di poter continuare a lavorare con serenità». Solidarietà a Giovanni Taormina viene espressa anche dal gruppo parlamentare dei Democratici della Camera, e l'esecutivo nazionale del movimento manifesta «seria preoccupazione per il grave episodio di cui è stata vittima». L'esecutivo nazionale dell'Asinello «condanna l'episodio di chiara matrice intimidatoria e si augura che sul fatto venga fatta luce al più presto». La busta minatoria, a quanto si è appreso, è stata portata a mano a casa di Giovanni Taormina. La pallottola, non si sa se di calibro 7,65 o 22, ad un primo esame sembrerebbe un proiettile usato e ricaricato come pallottola «dum dum».

munì, è affaticata». Il problema - dice il professore - è «l'incapacità di prendere decisioni» e sino a quando non si troveranno le sedi e le regole, «la fibrillazione è destinata a durare». «Perché - ha detto - rivolgiamo un appello perché questa difficoltà sia superata».

L'appello, se di questo si tratta, nelle intenzioni di palazzo Chigi dovrebbe essere raccolto al volo. Ma il problema è soprattutto quel che ha aggiunto lo stesso Parisi. «Alla fine nel 2001 bisognerà dar conto agli elettori

di ciò che si è fatto in coerenza con il programma che ci eravamo dati». Parisi dice che l'interlocutore del dissenso di una parte della maggioranza è proprio il governo e nel mirino c'è quello che il coordinatore dei Democratici considera «lo scostamento dal programma del '96 dell'Ulivo».

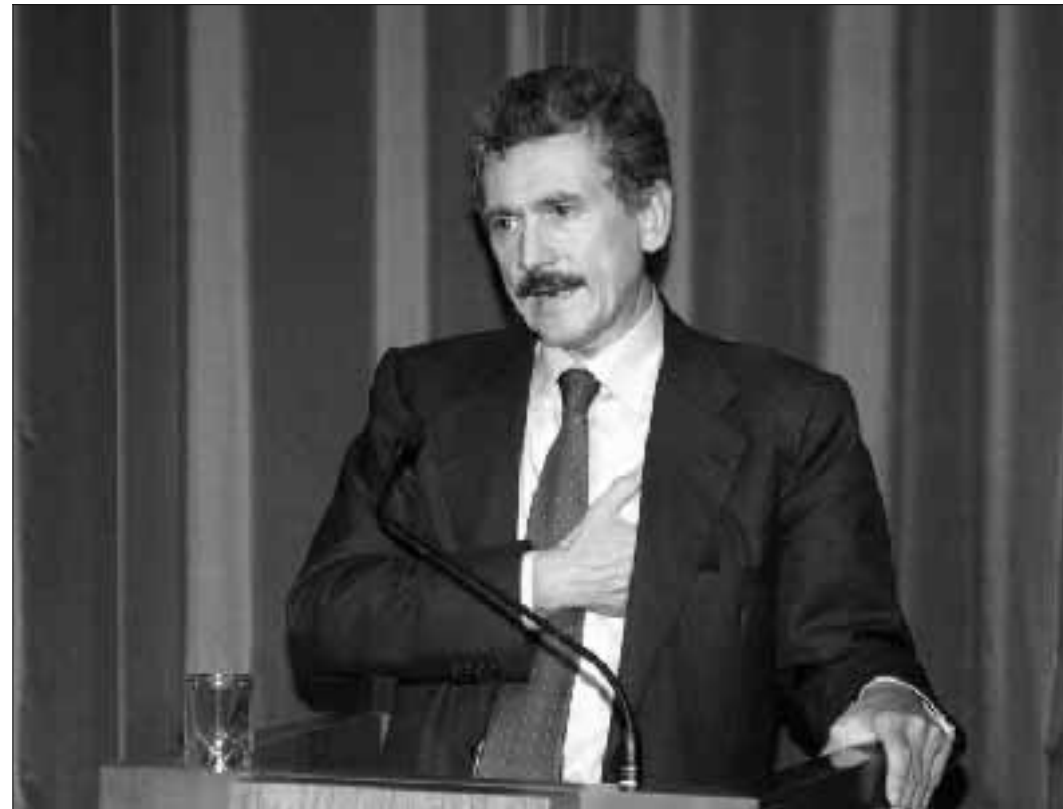
La riforma del Tfr non c'entra col programma dell'Ulivo? Sono parole, quelle di Parisi, che a palazzo Chigi devono essere apparse imbarazzanti. E probabilmente eccessive anche ai Popo-

lari, che pure hanno manifestato perplessità su alcuni punti della riforma, ma per i quali questo provvedimento serve e deve essere varato. Eppure il disegno di legge, peraltro esplicitamente approvato con l'impegno ad approfondire in parlamento diversi nodi, è stato discusso ampiamente dal consiglio dei ministri e nessuno, pensano al governo, allora ha espresso esplicitamente quella contrarietà che si è andata manifestando lungo la via.

Nel complesso la vicenda Tfr, nonché il traccheggiamento sulle regionali, dà un'impressione che stona con la realtà. Proprio il giorno in cui i dati economici confermano la presenza della ripresa, la maggioranza non riesce a incassare politicamente l'esito del lavoro svolto e si divide, facendo riaffiorare qualche veleno non risolto.

I giornalisti hanno chiesto a Parisi: «C'è qualche problema con la leadership?». No, ha risposto il professore, con il Tfr. Però a palazzo Chigi e negli altri partiti di maggioranza ci si vuole vedere chiaro. Nessun ultimatum e, ovviamente, nessuna resa di conti. C'è chi, naturalmente, ha voglia di gettare acqua sul fuoco. Ad esempio i Ds, che per bocca di Morando, invitano forze politiche e sociali e chiedono una riunione della maggioranza.

«L'enfaticizzazione pregiudiziale dei punti di dissenso non giova», dice riferendosi evidentemente a Parisi. Sui tempi del vertice, come detto, nessuna conferma ufficiale. La difficoltà a farlo in tempi rapidissimi deriva dagli impegni internazionali di molti leader (che ieri erano a Strasburgo), ma non c'è dubbio che il chiarimento, in qualche forma, ci sarà. B.MI.



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e a sinistra il presidente dei Democratici Arturo Parisi

LE REGIONALI

Verdi e Pdc all'attacco sulle liste

E torna in alto mare il caso-Napoli

ROMA In Lombardia il Pdc presenterà un suo candidato presidente, pur di conservare la visibilità con una lista autonoma che gli consenta di conquistare consiglieri regionali; a Napoli l'Udeur e i Verdi si tirano fuori e si rifiutano di sostenere la candidatura popolare per palazzo San Giacomo. Teresa Armato; perché i primi vogliono ottenere la candidatura per la presidenza della Calabria, nonostante le obiezioni di Ppi e Sdi; e i secondi hanno annunciato che presenteranno a Napoli Alfonso Pecoraro Scario e a Venezia Gianfranco Bettin, sostenuto anche da Rifondazione comunista. Questo è lo stato dei rapporti nel centro-sinistra ad un mese dall'inizio della campagna elettorale. E tuttavia c'è chi «con realismo e non con ottimismo», pensa che tutto si risolverà per il meglio «altrimenti sarebbe il suicidio politico del centro-sinistra». E, dunque, per tentare di risolvere la vicenda Massimo D'Alema ha convocato per oggi a palazzo Chigi i segretari dei partiti di centro-sinistra, con cui dovrà affrontare anche e soprattutto la questione del Tfr. Mentre domani a Roma si vedranno i leader di Ppi e Udeur.

Ieri tra Roma e la periferia dei partiti i telefoni sono stati bollenti per tutto il giorno, con qualche arbitro che tentava di portare ragionevolezza nell'impazienza generale che molti si sono affrettati a definire fisiologica e speculare a quello che sta avvenendo nel Polo. Comunque, mentre si incrociano le dita sugli auspici

ripensamenti. Armando Cosutta insiste nel procedere per conto suo in Lombardia, anche se è decisamente smentita una candidatura del Guardasigilli Oliviero Di Liberto. E Martinazzoli, dopo aver ottenuto il sostegno pieno del suo partito e dei Ds sulla lista unica, commenta che se si perde si dà almeno un contributo alla costruzione di una nuova coalizione.

Grazia Francescato, leader dei Verdi, è lancia di punta nel sostenere a Napoli il «suo» Pecoraro Scario, dato vincente secondo un sondaggio Swg, sul candidato del Polo Antonio Mar-tuscello e anche rispetto a Teresa Armato, cui peraltro fa la guerra una parte degli stessi popolari. E così Antonio

Bassolino, convinto sostenitore della vicepresidente della Provincia di Napoli, commenta: «È evidente che c'è qualcosa che non funziona nella coalizione». E infatti è saltato ieri «il tavolo» di confronto per la formalizzazione della candidatura di Armato, Verdi e Udeur non ci stanno. «È impossibile per noi sostenere un candidato del Ppi dopo che i popolari hanno nuovamente ribadito di volerli escludere dalla guida della Calabria», è il commento del segretario provinciale Udeur, Riccardo Villari. Mentre da Roma

non ci stiamo più». Ro.La.

REFERENDUM

Il ministro Bianco insiste: «Voto unico il 16 aprile»

ROMA Accoppiare referendum ed elezioni amministrative il 16 aprile comporterebbe un risparmio netto di 300 miliardi e sarebbe un passo avanti in direzione della semplificazione, in ossequio al principio dell'election day. Il ministro dell'Interno Enzo Bianco sarebbe orientato ad adottare proprio questa soluzione. In questi giorni è impegnato in un giro di consultazioni con le forze politiche e avanza la sua proposta al governo, se sarà possibile già domani, altrimenti la prossima settimana. All'ipotesi di accoppiamento sono favorevoli i Ds, i Democratici, il Pdc e, nel Polo, An. È moderatamente contrario il Ppi. Nettamente contrari il Cavaliere e Marco Pannella che nel '97 si batté invece per la causa opposta (quella di Pannella ha tutta l'aria di una mossa tattica per non disturbare il probabile alleato). Ieri il leader radicale ha fatto dunque le sue richieste al ministro Bianco: si dovrebbe votare per i referendum a maggio, l'ultima o penultima domenica del mese per non «accavallare le campagne elettorali», si dovrebbe evitare la data a giugno in uno di quei lunghi week-end che portano fuori città i cittadini. Non la pensano così altri promotori dei referendum. Mario Segni e Peppino Calderisi confer-

mano che l'accoppiamento con le regionali sarebbe la soluzione migliore anche perché, fra l'altro, «fornirebbe un elemento di chiarezza ai cittadini chiamati ad eleggere consiglieri regionali che dovranno decidere la forma di governo e la legge elettorale delle regioni».

L'Asinello si muove invece in consonanza piena con il suo ministro. Da Arturo Parisi arriva addirittura un'altolà a chi, come il ministro Antonio Maccanico ha già dato per scontato che i referendum si terranno a giugno e che sono disponibili ancora tre mesi per approvare una legge elettorale. «È già iniziato il conto alla rovescia - dice Parisi - Entro il 26 febbraio si dovrà decidere sulla data del referendum. Se la maggioranza trova un accordo per varare una legge elettorale vincolata alla soddisfazione del quesito, la data del referendum può anche slittare. Ma la verifica va fatta subito perché se questo non è possibile, si dovranno accoppiare i due voti, referendario e amministrativo». Per tre ragioni: l'election day «deve coinvolgere anche i referendum»; il problema dei costi (anche Berlusconi lo adduceva l'anno scorso mentre ora «si spende per la tesi opposta»); il fattore tempo («si rischia di aprire una stagione elettorale infinita»). Lu.B.

ECCEZIONALE!

SALDI

IN 24 MESI

SENZA INTERESSI

minimo anticipo: *30%

PELLICCE

ALVIANO

... il sottile piacere ...

... della differenza!

L'UNIVERSO DELLA PELLICCERIA

Roma: Piazza San Giovanni Bosco 6/7/8 tel. 06.7108848/9 - Avezzano: Via Marconi 45/47 tel. 0863.441352

http://italmarket.com/rm/pelliccealviano e.mail: pelliccealviano@italmarket.com

DAL 29/01/2000

